

■ La loro vicenda scorre simultanea con l'epopea delle televisioni private

■ Un'operazione culturale nel segno di un'autentica commedia dell'arte pop

■ In tanti, da Zelig a Mai dire gol, si sono poi ispirati alla loro comicità



# La second life di Toti e Tata

## Una rinascita vent'anni dopo: record di video su YouTube

(segue dalla prima di cronaca)

MARIO DESIATI

**L**I DAVANTI c'era un palco sul quale durante la cena si sarebbero esibiti alcuni ospiti per il cosiddetto "intrattenimento". Di solito toccava a un piano bar, autentico viatico alla tristezza della bella stagione che va. Quella sera toccò a due giovanissimi comici. I testimoni dell'evento ancora oggi ricordano con le lacrime agli occhi quello che avvenne. I due, erano ragazzi pugliesi, arrivarono un po' in sordina, ma dopo pochi minuti salirono in cattedra e misero su uno spettacolo straordinariamente moderno: niente imitazioni o barzellette, bensì una partitura sul filo di un'ironia tagliente che in pochissimi minuti trasformò il paludato bordo piscina di quel resort in una bettola secentesca.

Alla fine dello spettacolo un bambino con i capelli ricci e la faccia olivastra si fece addirittura firmare un autografo su un pezzo di cartone. Si trattava di Toti e Tata, Emilio Solfrizzi e Antonio Stornaiolo, due artisti le cui carriere oggi si sono divise, ma che il 29 settembre, in occasione della Notte bianca barese, hanno fatto la loro clamorosa reunion. Come i Led Zeppelin o i Genesis, si tratta probabilmente di reunion "solo per una notte", ma per un pugliese è stato un momento epocale. Per rendersi conto della popolarità del duo basta fare un salto sul sito YouTube e contare i video che sono stati inseriti da sabato a

professionisti. La trasmissione *Teledurazzo*, per esempio, era la vera satira di una terra che non era più la stessa, il quiz con le doppie scritte in italiano e albanese, con la comicità amara del conduttore Stornaiolo e delle incursioni di Solfrizzi, l'orchestra del Petruzzelli con le facce scure di fuliggine e il comico *Meraviglioso* di Domenico Modugno sullo sfondo delle immagini della Vlora nell'agosto del

Solfrizzi e Stornaiolo spopolano anche sul web all'indomani della notte bianca in cui la storica coppia è tornata in scena

1991. Puglia terra di frontiera: la politica, la gente, il territorio, i costumi, tutto cambiava. Era proprio quella trasmissione che segnava perfettamente il tempo.

Toti e Tata erano il barometro di questo fino a *Television*, programma che nel 1997 anticipò non soltanto il reality show, ma l'idea che si potesse prendere in giro le forme nuove di televisione. I personaggi interpretati da Toti e Tata

fanno parte ormai dell'immaginario comune di questa terra, sono le vere maschere post moderne per un qualunque pugliese sopra i vent'anni: Filomena Cozza Depurada, lo scippatore di emozioni, Carmelo Meglio (parodia di Carmelo Bene, un loro assiduo spettatore), il supereroe Kiavik, la valletta Sciro e infine Mino Pausa, il poeta dallo humour nero che in cappottaccio scuro, sciarpa corvina e leggio regalava poesie tratte dalla raccolta *La tua bellezza intatta dopo l'autopsia*, dove a detta sua, «il pessimismo leopardiano sarebbe stato ridotto a mero umorismo». La qualità della loro satira era al passo con i tempi, pure troppo. Talmente avanti che Toti e Tata probabilmente sono tra i comici più saccheggianti di questi anni. Nelle trasmissioni satiriche non è raro trovare nelle gag di *Zelig* *Mai dire* qualche cosa che ricordi il duo. Ovunque è un proliferare di finte fiction o soap opere, ma *Il Polpo* e *Melensa* sono arrivate molto prima. E *Television* addirittura ha avuto capacità divinatorie nel prendere di mira un decennio prima la gente comune che si rende ridicola nei game show e nei reality.

Il segno di questi artisti è un solco su chi è cresciuto in quegli anni, gli anni Novanta. Si tratta di un solco lieve, ma ben visibile: dietro la loro satira c'era un'autentica operazione culturale sostenuta dal loro talento e un autore come Gennaro Nunziante. Una sorta di commedia dell'arte pop in cui i protagonisti si muovevano sul proscenio della televisione, ma ben consapevoli di essere sul terreno del teatro e della letteratura. Spettacoli senza doppi sensi e volgarità, tuttal più qualche citazione letteraria dove accanto ai fratelli Matarrese conviveva tranquillamente Guy Debord. Il bambino che assistette a quello spettacolo a Rosa Marina oggi è un giovane professionista di Bari. Come lui, tanti suoi coetanei erano sabato notte accalcati in piazza Prefettura. Tutti a pagare come in un concertone rock, ma sulle scorte del *Matrimonio metafisico* di Filomena Cozza Depurada, in quel miracolo di ironia e nostalgia.

I TESTI

Forse erano in anticipo rispetto a quei tempi, visti i saccheggianti negli anni recenti



LA RETE

L'ultima esibizione è già diventata un must per i navigatori. Aprendo un nuovo capitolo

LA SATIRA

Il duo colpiva i vizi e le virtù della borghesia, senza limitarsi soltanto ai politici



GLI ANNI

Seppero raccontare la Puglia terra di frontiera: in quel periodo le novità furono tantissime

oggi riguardo la Notte bianca. Non c'è pugliese che una volta emigrato non mostri una clip, un video o ripeta a memoria una delle battute del duo comico agli esterrefatti ascoltatori.

L'epopea delle televisioni private italiane non può prescindere da costoro, tanto che il libro sulla storia delle televisioni locali *Il mucchio selvaggio*, di Dotto & Piccinni, dedica addirittura un capitolo e una mini antologia delle poesie del poeta jettatore Mino Pausa. Il duo colpiva vizi e virtù della borghesia locale, prendeva di mira con intelligenza non soltanto i politici, ma anche giornalisti, scrittori, noti